

**La storia di**

**FIGURELLINO**

**E**

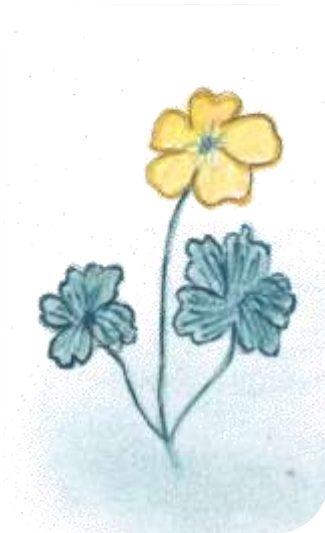
**SIGNORINA SPLENDIDA**

***Testo di Milena Villa***

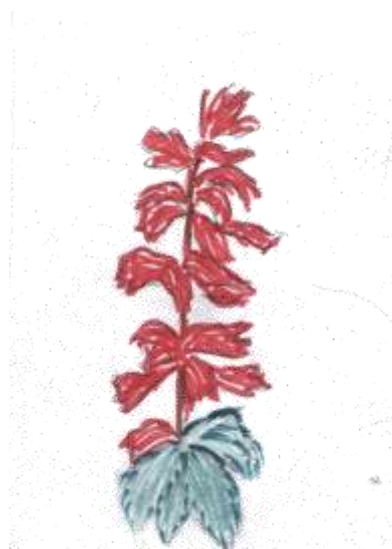
***Disegni di Wally Lamera***

# Personaggi:

**Fiorellino: fiore di prato**



**Signorina Splendida: fiore coltivato**



# Indice

<i>L'arrivo di Signorina Splendida</i> .....	<b>4</b>
<i>Signorina Splendida si ambienta</i> .....	<b>5</b>
<i>Fiorellino osserva</i> .....	<b>8</b>
<i>Primo approccio</i> .....	<b>9</b>
<i>Fiorellino e Signorina Splendida diventano amici</i> .....	<b>11</b>
<i>Signorina Splendida racconta la sua esperienza</i> .....	<b>12</b>
<i>Il giardino</i> .....	<b>13</b>
<i>Il prato</i> .....	<b>14</b>
<i>La disavventura di Fiorellino</i> .....	<b>15</b>
<i>L'amicizia si rafforza</i> .....	<b>17</b>
<i>Ape Ronzina</i> .....	<b>18</b>
<i>La legge della natura</i> .....	<b>20</b>
<i>La vita continua</i> .....	<b>22</b>

## L'arrivo di Signorina Splendida

Fiorellino era nato lì, in quel prato.

Signorina Splendida invece era appena arrivata: la padrona di casa l'aveva trapiantata, insieme a tante altre compagne, vicino alla rete.

Era stordita e indolenzita: le radici le facevano male e i suoi fiorellini rossi erano tutti sciupati.

Si lamentava e pensava: *“Cosa é successo? Dove mi hanno portata? Tornerò ad essere bella come prima?”*

Queste e tante altre domande si accalcavano nella sua mente ma la giornata era stata lunga e faticosa. Ben presto la stanchezza stese un velo pietoso sulle sue preoccupazioni e lei si addormentò.



## Signorina Splendida si ambienta

Il giorno dopo Signorina Splendida si sentiva già meglio.

La terra umida, fresca e concimata che la sua padrona aveva preparato per lei, l'aveva rinvigorita.

In breve tempo aveva riacquisito il suo portamento elegante: adesso si sentiva proprio bene, finalmente poteva di nuovo ostentare la sua bellezza senza vergognarsi e provava un sottile piacere quando tutte le altre si voltavano ad osservarla.

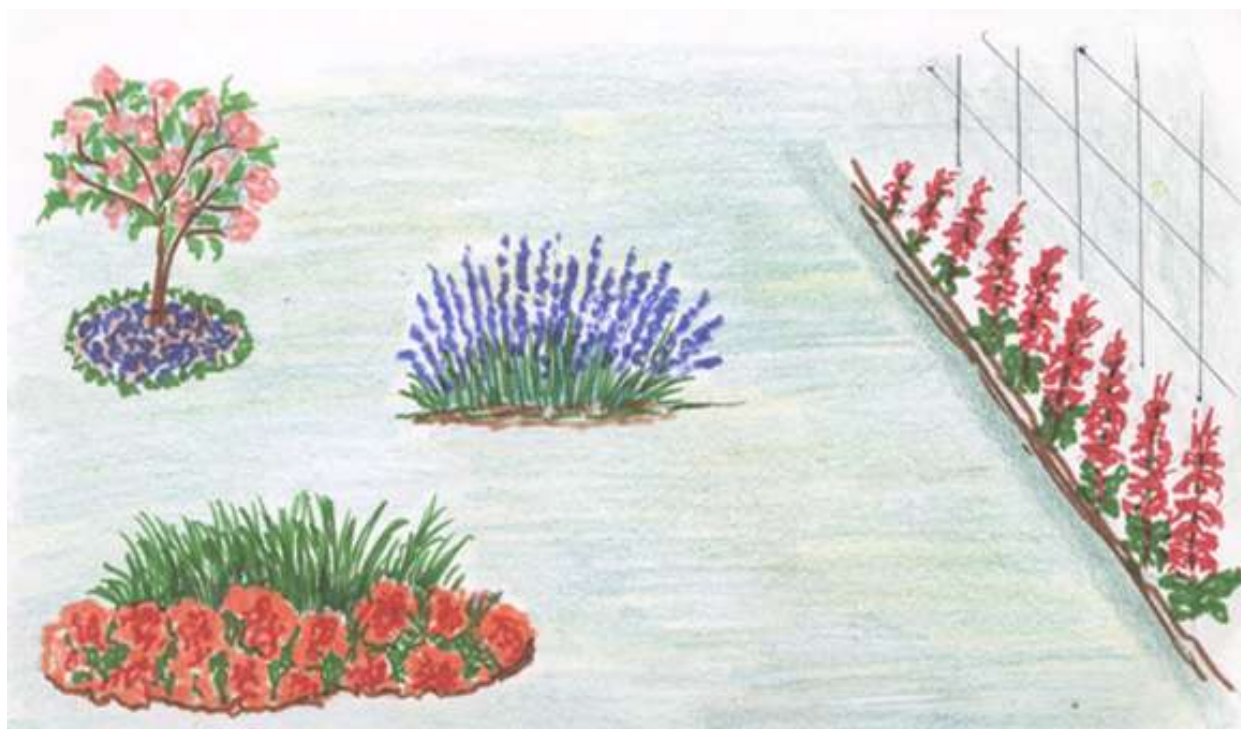
In cuor suo però, sinceramente, nascondeva un po' di rabbia: in fondo non a caso lei si chiamava Splendida e il sapere di non essere l'unica, le dava proprio fastidio.

Distrattamente si guardò intorno e, dimenticando per un attimo se stessa, si accorse all'improvviso di quell'ambiente completamente nuovo e diverso.

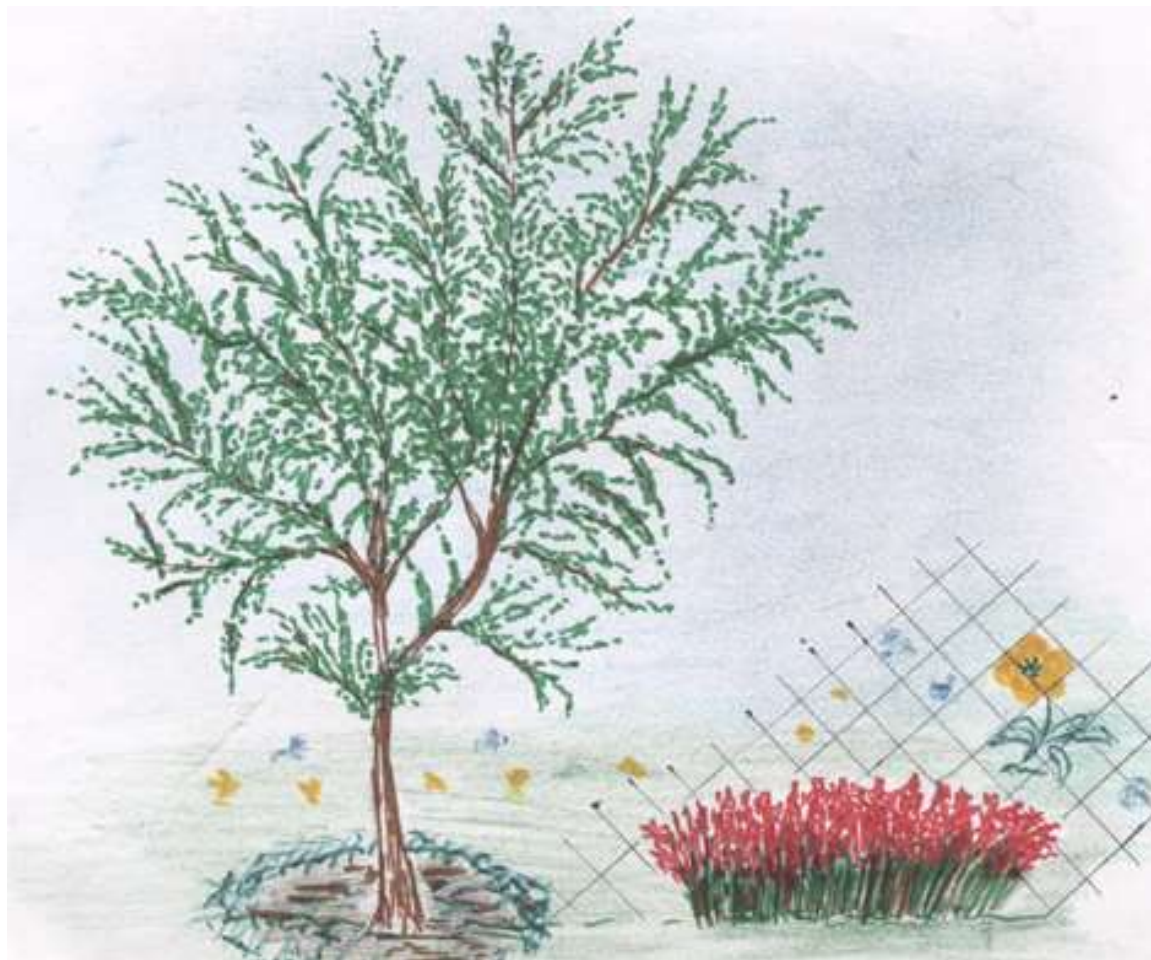
Lo stupore e la curiosità presero il sopravvento e come il giorno del suo arrivo, un turbinio di pensieri le invase la mente.

Per esempio, non si spiegava il perché, ora, non ci fossero più pareti divisorie tra lei e gli altri fiori, come nella serra dove era cresciuta. Gli orizzonti erano cambiati, ampi spazi si stendevano intorno a lei e una luce accecante la avvolgeva.

Lì vicino, oltre alle sue compagne, le sole che aveva conosciuto finora, c'erano altri gruppi di fiori che delimitavano con ordine alcune aree verdi. Era stupita di vederli così da vicino, di sentire il loro profumo tanto diverso dal suo, di guardare il loro colore intenso... come erano belli!



Un'altra cosa l'aveva colpita, anzi quasi spaventata: c'erano degli strani fiori giganteschi, in verità un po' distanti da lei, che le incutevano un forte timore. La guardavano dall'alto minacciosi (o almeno a lei sembrava così), il loro corpo era grosso e legnoso e poi avevano lunghe braccia protese verso l'alto. "Come avranno fatto a crescere così"? Si domandava.



C'erano anche delle cose strane che le volavano intorno o che le salivano sopra: a volte erano piacevoli, altre volte fastidiose; ma chi erano e cosa volevano da lei?



Un particolare la affascinava moltissimo: il “soffitto”.

Così bello non lo aveva mai visto prima perché nella sua serra la luce filtrava, sempre uguale, da una volta opaca. Lì dentro era sempre tutto grigio, a volte era più chiaro, altre volte più scuro.

Allora rimaneva lì, incantata, entusiasta, ad osservarne le sfumature e le tonalità: il rosa delicato dell'alba, l'azzurro intenso a volte terso a volte nascosto da nuvole bianche, il rosso infuocato del tramonto...

E poi l'aria frizzante del mattino, il sole caldo del pomeriggio e la rugiada fresca della sera, le regalavano sensazioni mai provate prima.



Erano passati solo pochi giorni da quando aveva lasciato la sua serra e Signorina Splendida non credeva ai suoi occhi. Quella irrefrenabile curiosità che la distingueva dalle altre compagne piuttosto passive e indifferenti, stimolava il suo desiderio di conoscenza, ma nessuno sembrava interessato a rispondere alle sue mille domande.

Una cosa era certa: questo posto, anche se ancora misterioso, le piaceva sempre di più.

## Fiorellino osserva

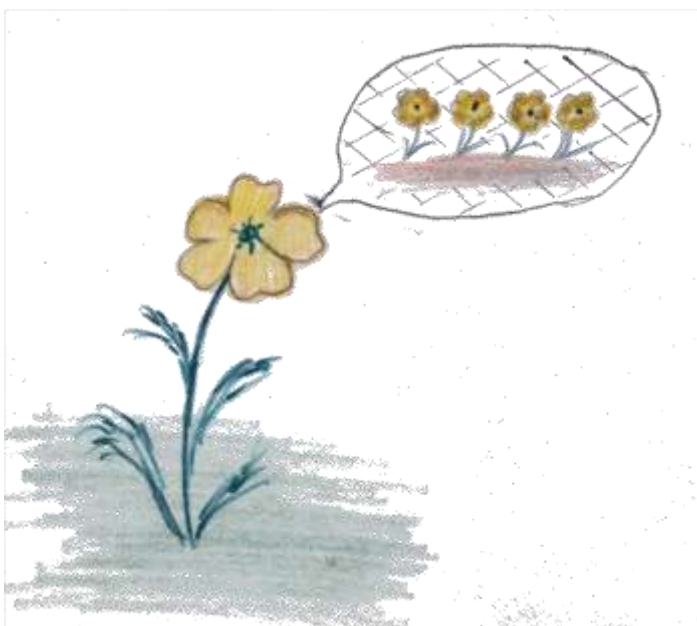
Signorina Splendida era così indaffarata a capire, che non si era nemmeno accorta che al di là della rete, c'erano altri fiori sparsi nel prato.

Fiorellino era uno di questi ma al contrario, l'aveva sempre osservata fin dall'inizio, in silenzio.

In verità il giorno del suo arrivo molte altre piantine erano state messe a dimora accanto a lei, ma Signorina Splendida era davvero la più bella e Fiorellino non poteva fare a meno di ammirarla.

Anche lui comunque era incuriosito da quel nuovo arrivo e si poneva molte domande: la rete di metallo che li separava era sempre stata lì, almeno da quando era nato, perché adesso queste piantine tutte uguali erano state costrette in fila proprio lì, in quel posto?

Mentre continuava stupito ad osservare, pensava che lui non avrebbe potuto resistere così appiccicato agli altri nemmeno un solo giorno. Si sarebbe sentito soffocare, nel prato invece c'era così tanto spazio!



In compenso però Signorina Splendida aveva una padrona che si prendeva cura di lei, mentre lui e gli altri fiori del prato avevano sempre dovuto arrangiarsi da soli.

In quei giorni aveva osservato come la padrona si preoccupasse di bagnare la terra quando era secca, di pulire l'aiuola dalle erbe infestanti, di difendere le pianticelle dagli insetti e si domandava perché di lui non si era mai curato nessuno. Non che gli fosse mai mancato niente, ma se qualcuno lo avesse coccolato un po', non gli sarebbe proprio dispiaciuto!

Entrambi erano assorti nei propri pensieri fino al momento in cui Signorina Splendida si accorse finalmente di lui.

## Primo approccio

Un giorno il cielo si era oscurato, folte nuvole grigie scorrevano basse e veloci e un forte vento aveva cominciato a scuotere energicamente le corolle dei fiori.

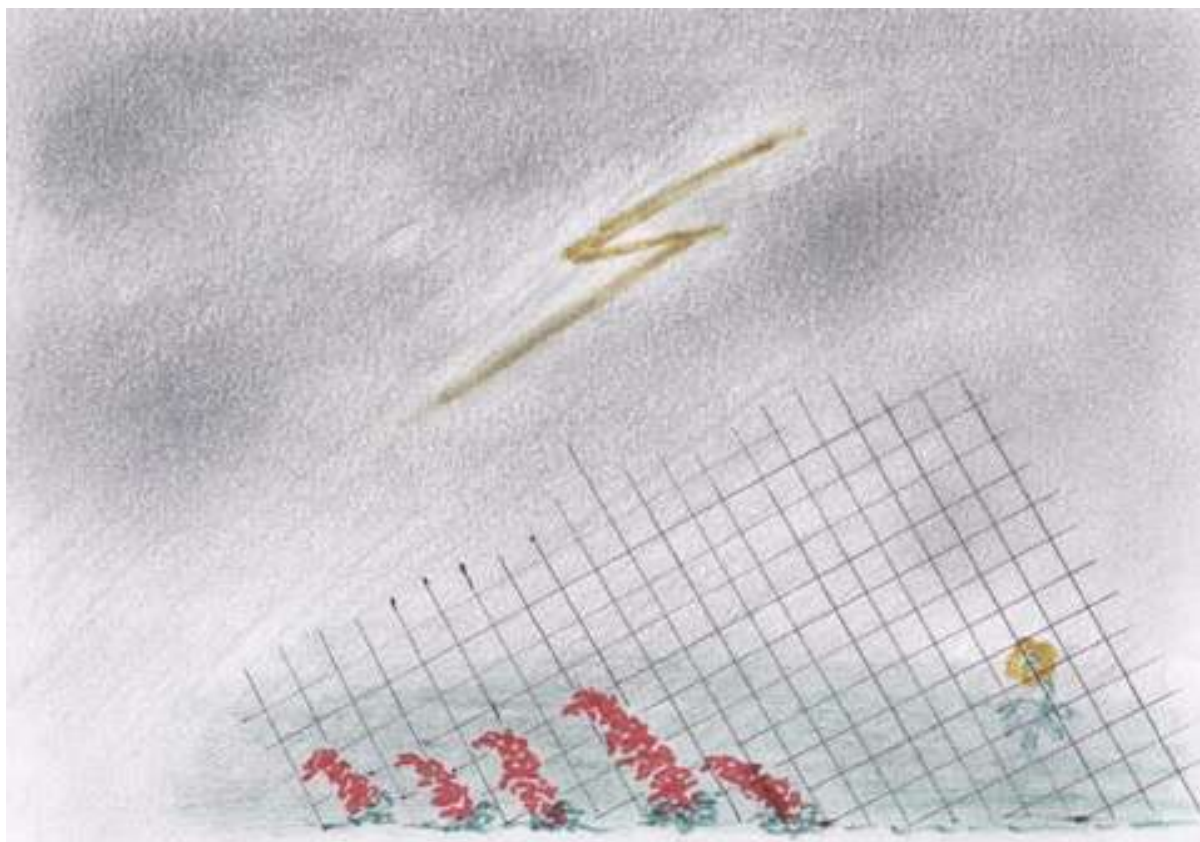
Signorina Splendida, che per la prima volta si trovava ad affrontare questa insolita situazione, cominciò a tremare per la paura.

Il tempo infatti era sempre stato bello finora, *“Cosa sta succedendo adesso?”* Si domandava terrorizzata.

I suoi delicati fiorellini venivano scossi violentemente, il “soffitto” non era più così azzurro come lei lo aveva conosciuto ma grigio e tetto e l’aria, di solito così gradevole e tiepida, si era fatta improvvisamente fredda e sferzante. Di lì a poco cominciò anche a piovere.

L’acqua e il vento stropicciavano i suoi fiori delicati e le procuravano un fastidio insopportabile. Dove era la sua padrona? Perché aveva permesso tutto questo? Forse non l’amava più?

Signorina Splendida iniziò allora a piangere.



Fiorellino, che al contrario attendeva con ansia l'acqua che lo avrebbe dissetato dopo tanto sole, non riusciva proprio a capire.

Si girò verso di lei e le disse: *“Ciao, perché piangi?”*

Signorina Splendida si guardò intorno stupita cercando con lo sguardo chi le avesse parlato, poi finalmente, oltre alla rete, notò Fiorellino.

Per un attimo non ebbe parole, si era accorta solo ora che esistevano tanti altri strani fiori vicino a lei. Esitò un istante poi rispose un po' risentita: *“E me lo chiedi anche? I miei bei fiorellini sono tutti inzuppati, l'acqua violenta schizza la terra sulle mie foglie delicate, ho freddo, sono tutta intirizzita e ho paura di questo soffitto impazzito”.*

Fiorellino si mise a ridere divertito poi, pensando di averla offesa le disse: *“Scusa, ma sei proprio buffa! Questo è un temporale, in primavera succede spesso; poi passa, il sole riprende a splendere e tutto torna come prima. Non avere paura, vedrai. Il soffitto, come lo chiami tu, è il cielo. Noi fiori di prato siamo contenti quando piove perché ci possiamo ristorare!”*

Allora Signorina Splendida riprese: *“Non hai anche tu una padrona che ti accudisce?”*

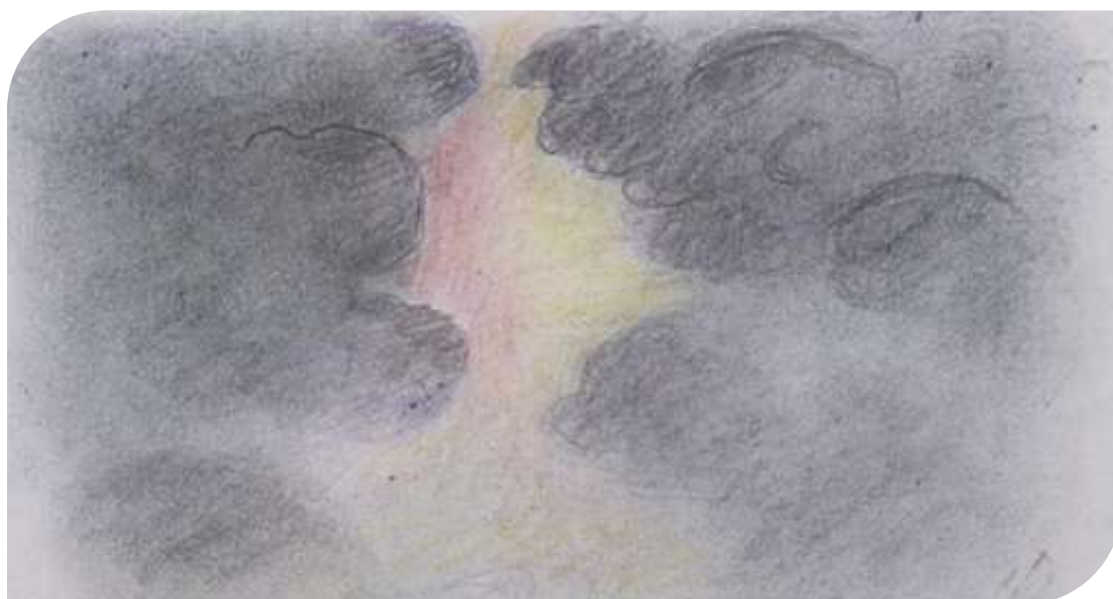
*“No, tu sei fortunata perché non sai cosa sia la sete! Spesso per noi la vita è dura, soprattutto quando non piove per diversi giorni, ma io non mi lamento perché il buon Dio non ci fa mai mancare il necessario.”*

Signorina Splendida si vergognò un po' e smise di piangere.

Intanto il vento si era calmato e la pioggia cadeva più leggera. Fiorellino a questo punto le chiese: *“Come ti chiami?”* *“Signorina Splendida e tu?”* *“Io mi chiamo Fiorellino e sono contento di averti conosciuta”.*

Signorina Splendida si sentì rinfanciata, se non altro questo Fiorellino sembrava saperla lunga e avrebbe potuto spiegarle tante cose.

Quel giorno, nonostante tutto, non era stato così negativo.



## Fiorellino e Signorina Splendida diventano amici

Fu così che, dopo questo primo approccio del tutto casuale, le due piantine cominciarono a parlarsi e a scambiarsi le proprie esperienze di vita.

Provenivano entrambi da mondi diversi e il confronto tra loro era interessante e stimolante: ognuno poteva sempre imparare cose nuove dall'altro.

Una mattina, mentre il sole splendeva nel cielo terso e tutti i fiori spalancavano la loro corolla per godersi la sua luce e il suo calore, un'ape cominciò a volare qua e là posandosi ora su un fiore, ora sull'altro.

Signorina Splendida guardava con curiosità quello strano essere mentre si posava sui fiori vicino a lei: non sapeva cosa fosse e pensava tra sé che doveva essere davvero fastidioso farsi solleticare così.

Quando vide che l'ape si era posata anche su Fiorellino gli chiese preoccupata: *“Che cos'è? Cosa vuole? Mandala via!”*

Fiorellino tranquillo le rispose: *“Devi sapere che questa è un'ape ed è indispensabile per noi fiori. Se lei non venisse a visitarci, noi non potremmo riprodurci e la nostra specie si estinguerebbe”.*

*“Davvero?”* Riprese Signorina Splendida sempre più incuriosita. *“Vuoi dire che tu sei nato grazie a lei?”* *“Sì”* disse Fiorellino e cominciò a raccontare.

Disse che la sua mamma si era innamorata di un ranuncolo giallo bellissimo che stava a qualche passo da lei e con l'aiuto di Ape Ronzina, che era amica di tutti i fiori, era riuscita ad avere il polline di papà. Ape Ronzina faceva questo con piacere per tutti i fiori perché in cambio poteva succhiare il loro dolce nettare.

Così, dai semi sparsi dal vento e caduti nella terra, erano nati Fiorellino e tanti altri fratellini che ora, come lui, svettavano felici qua e là nel prato.

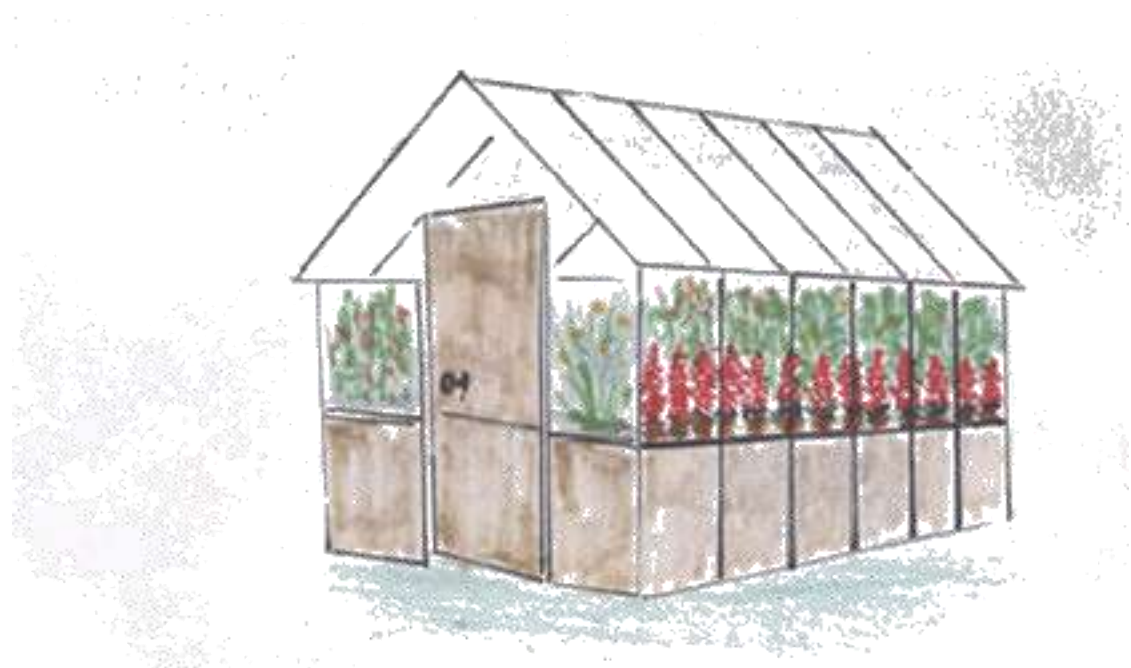


## Signorina Splendida racconta la sua esperienza

Signorina Splendida era stupita e meravigliata da questo racconto perché lei non sapeva proprio come e dove fosse nata e non si era mai nemmeno posta il problema.

Lei non sapeva chi fosse sua madre, suo padre e i suoi fratelli: da piccola si era trovata in una serra ben protetta e riscaldata, con tanti altri fiori come lei.

Dalle pareti umide della serra poteva a malapena intravedere altri tipi di fiori bellissimi, tutti uguali e ben distribuiti in file, ma come fossero nati non se lo era mai chiesto.



Lei era cresciuta lì e ci si trovava bene: non le mancava mai l'acqua e la temperatura giusta, riceveva le vitamine necessarie per diventare sana e bella e il suo padrone veniva spesso a controllarla.

La sua vita trascorreva così, monotona e tranquilla: quello era il suo mondo, non poteva chiedere di più.

Non avrebbe mai immaginato che si sarebbe potuto vivere diversamente.

Fino al giorno in cui, diventata grandicella, il suo padrone l'aveva sradicata, messa in un vasetto e consegnata, con altre piantine uguali a lei, a questa nuova padrona.

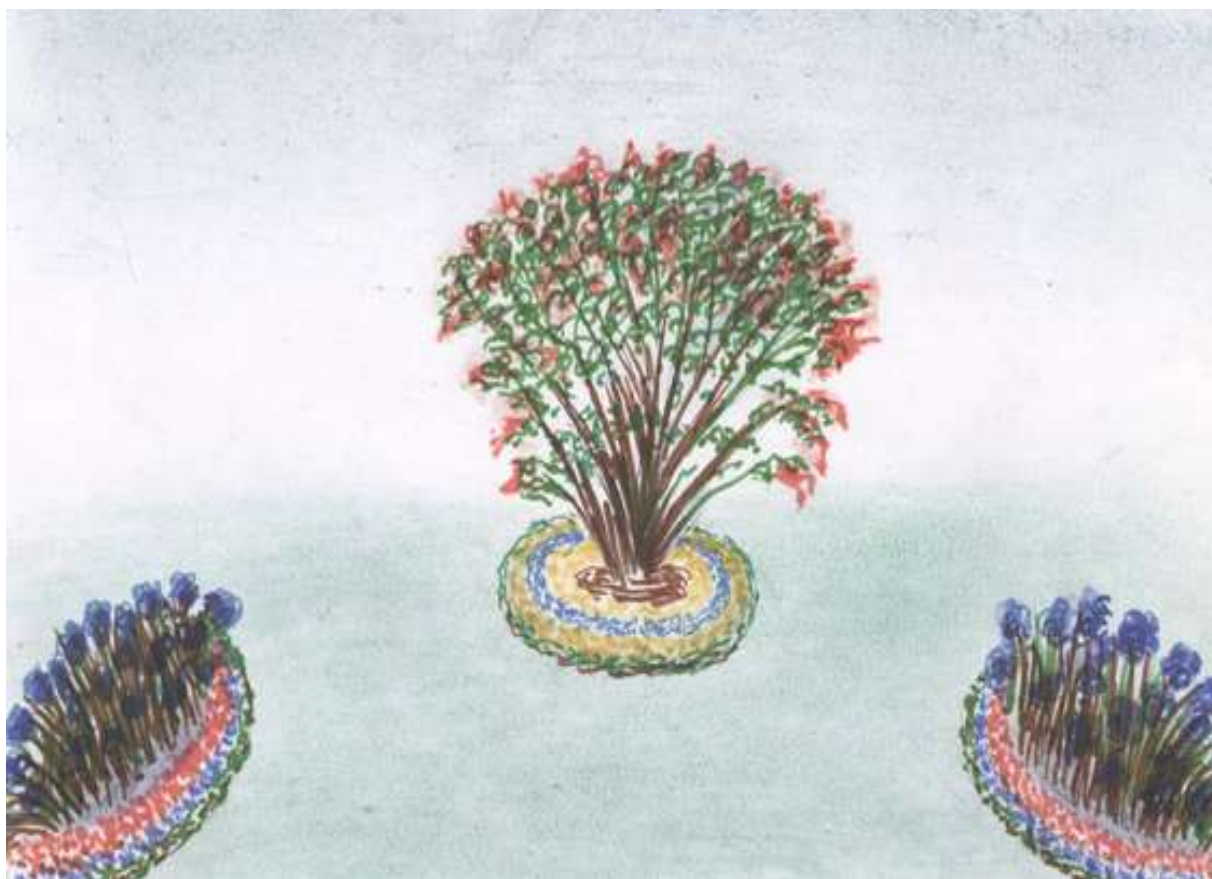
## Il giardino

Il giardino in cui si trovava Signorina Splendida, era davvero fantastico! Le aiuole erano ben curate e ordinate e le varietà dei fiori lo ornavano con sgargianti colori.

Gli alberi al centro, grandi e ombrosi, dominavano il giardino dall'alto e proteggevano il prato sottostante. Anche l'erba era sempre ben tagliata e bagnata.

La padrona di casa era proprio appassionata al suo giardino e trascorreva molto del suo tempo a curare le creature che lei stessa aveva scelto e piantato.

Nulla, proprio nulla era fuori posto in quel che si poteva ben definire un paradiso.



## Il prato

Il prato vicino al giardino, invece, non apparteneva a nessuno.

I fiori crescevano disordinatamente, sparsi qua e là e i loro colori vivaci si mischiavano creando una visione armoniosa e allegra, come solo la natura riesce ad inventare.

Fiorellino stava lì, in mezzo a centinaia di fiori diversi.

Era felice ed apprezzava tutto ciò che lo circondava.

Amava quel posto dove, prima di lui, diverse generazioni di ranuncoli erano vissuti e si sentiva parte di un grande progetto che avrebbe prolungato la sua esistenza nei fiori che l'avrebbero seguito, in una catena senza fine.

Ma soprattutto era fiero della sua libertà.



## La disavventura di Fiorellino

Signorina Splendida e Fiorellino, col tempo, si erano fatti grandi e robusti ed erano diventati proprio buoni amici.

Le giornate trascorrevano serene, ma in un pomeriggio soleggiato qualcosa venne a turbare la loro felicità.

Un gruppo di giovani aveva deciso di fare un pic-nic proprio in quel prato.

Fiorellino aveva sempre temuto gli uomini perché spesso non hanno rispetto per la natura e quando aveva intravisto questa compagnia, si era subito preoccupato.

Signorina Splendida vedendo il suo amico così turbato gli chiese: *“Cosa c’è? Perché tremi?”*

Fiorellino, senza distogliere lo sguardo dai ragazzi, rispose: *“Vedi, le uniche persone che tu hai conosciuto sono state il padrone della serra e la signora che ti accudisce. Loro ti hanno sempre voluto bene e ti hanno protetta perché sei bella e con la tua grazia sai adornare qualunque giardino.*

*Quando però si è semplici fiori di prato come me, per gli uomini non vali niente. Loro camminano senza curarsi di non calpestarci, gettano i loro rifiuti nell’erba, fanno fuochi, strappano i nostri steli per poi, spesso, abbandonarci morenti per terra”.*

*“Io credevo che gli uomini fossero tutti buoni!”* Disse ingenuamente Signorina Splendida.

*“Purtroppo non è così. Gli uomini danno valore solo a quello che “serve” e credono di poter disporre di ogni creatura a loro piacimento!”*

Non aveva ancora terminato il discorso che, ecco, un ragazzo, schiamazzando, corse nella sua direzione. “Mettiamoci qui” gridò e in quel momento mise il piede proprio sopra Fiorellino.

*“Fiorellino, Fiorellino”*, urlò disperatamente con tutta la sua voce Signorina Splendida, ma nessuno sembrò sentirla.

Il ragazzo fece qualche passo più in là lasciando al suo passaggio tutti i fiori tramortiti a terra e come lui fecero anche gli altri, poi, finalmente, il gruppo si sistemò su un piano di terra battuta, sotto un albero, poco distante.



Fiorellino, schiacciato, si lamentava per il dolore ma era sopravvissuto. Il suo stelo giovane e flessibile si era soltanto piegato e la sua corolla gialla, fortunatamente, non era stata toccata.

Signorina Splendida continuò a gridare fino a quando finalmente sentì la flebile voce di Fiorellino ed allora, sfinita, esclamò: *“Dio mio ti ringrazio, allora sei vivo!”* *“Sì, anche se non ho la forza di tirarmi in piedi”* diceva Fiorellino con un fil di voce.

Ma la sua voglia di vivere lo aiutò.

Passarono alcuni giorni, il gambo di Fiorellino guarì e lui riprese presto il suo solito aspetto fiero.



## L'amicizia si rafforza

Signorina Splendida ammirava la saggezza di Fiorellino e il coraggio con cui sapeva affrontare tutte le situazioni: nonostante la sua vita fosse difficile, piena di pericoli ed imprevisti, egli era sempre allegro, risolveva i problemi con calma e sopportava le fatiche senza mai lamentarsi.

Dal canto suo, Signorina Splendida, che inizialmente non riusciva a sopportare un benché minimo disagio perché aveva sempre avuto tutto, era stata viziata e coccolata così da non saper reagire alle difficoltà, si riconosceva cambiata, anzi migliorata dall'amicizia con Fiorellino.

Adesso si curava meno della sua apparenza anche se era ancora molto bella, non badava più alle chiacchiere vuote delle sue vicine, stava bene con se stessa e gustava quello che la vita aveva da offrirle ogni giorno.

Aveva imparato ad accettare la pioggia e il vento, era diventata più sicura di sé e soprattutto era felice di aver scoperto il mondo.



Rifletteva e considerava il fatto che, anche se difficilmente avrebbe scambiato il suo modo di vivere con quello di Fiorellino, era terribilmente attratta dalla sua libertà.

Si rendeva conto che anche se la sua vita era trascorsa felice e tranquilla, allo stesso tempo tutto era stato monotono, un po' scialbo e troppo programmato.

Faceva per la prima volta delle considerazioni sul suo giardino: era bello, ordinato e pulito ma tutto rimaneva immutabile, non c'erano mai novità.

Se un seme cadeva nel prato e dava inizio ad una nuova pianticella, la padrona accorreva prontamente e prima che questa potesse crescere, veniva estirpata e buttata via.

Non parliamo poi delle aiuole! Non appena affiorava dalla terra anche un solo filo d'erba, ecco che la signora piombava lì e per il poverino non c'era più scampo.

Guardava con ammirazione il prato accanto: ogni giorno crescevano nuove piantine libere di nascere ovunque. C'era un vociare allegro, ognuno aveva sempre novità da raccontare.

## Ape Ronzina

Signorina Splendida adesso, accettava volentieri che Ape Ronzina venisse a visitare anche lei.

Anzi ne era fiera! Col polline trasportato dall'ape, pensava, avrebbe potuto produrre anche lei dei semi per far nascere una nuova piantina!

Anche lei, come i fiori del prato, avrebbe dato seguito alla sua specie!

Fantasticava e sognava. L'idea di diventare mamma la entusiasmava e dava finalmente valore e significato alla sua esistenza.



Ad un tratto però si fece improvvisamente cupa perché un brutto pensiero le balenò nella mente: il suo seme chissà dove sarebbe caduto, magari nel prato o in una aiuola diversa dalla sua e la padrona avrebbe sicuramente estirpato subito il nuovo germoglio.

Cadde così in una tristezza profonda.



Non c'era scampo, era in una gabbia dorata e da lì non avrebbe mai potuto fuggire. Sarebbe morta così, senza lasciare traccia. L'anno successivo la padrona l'avrebbe sostituita con nuove piantine e di lei non sarebbe rimasto nemmeno il ricordo.



Fiorellino, che aveva ascoltato le sue confidenze, la consolava cercando di farle apprezzare tutto ciò che aveva, le raccontava tutte le disavventure che un fiore di prato può incontrare e che in più di una occasione anche lei stessa aveva potuto constatare, la riempiva di attenzioni e apprezzamenti sulla sua bellezza, ma Signorina Splendida sembrava aver perso tutto il suo entusiasmo.

L'unica cosa bella che le dava ancora forza per andare avanti, era l'amicizia sincera di Fiorellino.

## La legge della natura

L'estate era finita e l'autunno inoltrato.

Signorina Splendida aveva superato brillantemente anche la prova del freddo: il suo orgoglio le aveva fatto sopportare dignitosamente tutti i disagi del tempo.

Nonostante le foglie secche la urtassero e la coprissero quasi completamente, non brontolava. La pioggia, il vento e il cielo quasi sempre grigio, non le importavano più. Anche la sua padrona si curava molto meno di lei e l'inverno era alle porte.



Fiorellino era fiero di Signorina Splendida e la ammirava per il suo sforzo di volontà: era diversa da tutte le altre piantine, era davvero speciale.

Anche l'inverno era iniziato e i due amici, ormai avanti nell'età, si sentivano stanchi.

Ricordavano il tempo trascorso insieme, si ritrovavano spesso a ridere uno dell'altra e si facevano ancora buona compagnia.

Un giorno Fiorellino disse seriamente a Signorina Splendida: *“Mia cara, abbiamo imparato tante cose insieme, ma ce n'è una che ancora non sai. Noi siamo vecchi ormai, fra non molto scenderà la neve e per noi sarà il momento di salutarci.”*

*“Cos'è la neve? E perché non ci vedremo più?”*

Chiese preoccupata Signorina Splendida pendendo dalle sue labbra.

Fiorellino riprese: *“La neve è una coperta bianca e fredda che copre la terra e mette tutto a tacere. La natura si addormenta ma non muore, fa un lungo sonno fino all'arrivo della primavera quando di nuovo tutto si risveglia e rinasce. E' necessario che ciò avvenga perché così ha stabilito Madre Natura.”*

*“Ho capito”* lo interruppe mestamente Signorina Splendida e da quel momento in poi i due amici tacquero.

La neve arrivò: il giardino e il prato riposavano tranquilli sotto una coltre bianca. Non si sentivano più i passi della padrona, Ape Ronzina si era ritirata nel suo alveare, gli uccellini erano volati in terre lontane.

Tutto era silenzio.



## La vita continua

L'inverno passò, la neve sciogliendosi aveva lasciato la terra bagnata e spoglia: di Signorina Splendida, di Fiorellino e di tutti gli altri fiori sembrava non esserci più traccia.

Ma finalmente ecco la primavera.

Pian piano il sole riaffiorava timido e sorridente dietro le nubi e qua e là già si vedevano spuntare i primi germogli.

Passò ancora qualche tempo ed il prato cominciò a rifiorire. Anche il giardino accanto cominciò a popolarsi: la padrona aveva già procurato le piantine necessarie per abbellirlo e, come l'anno precedente mise, ben allineate e distanziate, altre piantine di salvia splendida tutt'intorno alla recinzione.

Presto la natura aveva ripreso il suo aspetto rigoglioso ed Ape Ronzina era in perlustrazione per vedere di ritrovare i suoi vecchi amici.

Stava girovagando lì intorno, quando si accorse che nel prato era spuntato qualcosa di strano.



Si avvicinò, girò e rigirò intorno a quella tenera pianticella chiedendosi chi mai fosse, quando ad un tratto si sentì chiamare: *“Ciao Ape Ronzina, come stai?”*

Ape Ronzina trasalì nel sentire il suo nome e chiese: *“Chi sei? E come fai a conoscermi?”*

La piantina riprese: *“Mi chiamo Desiderata e ti conosco perché la mia mamma mi ha parlato tanto di te”*.

*“Davvero? E chi è la tua mamma?”* chiese sempre più incuriosita Ape Ronzina.

La piantina allora rispose: *“La mia mamma è Signorina Splendida. Il vento ha trasportato i suoi semi nel prato ed eccomi qui.”*

Di colpo, come in un abbaglio, nella mente di Ape Ronzina, apparve l'immagine di Signorina Splendida.

Ricordò il suo dolore, il suo forte desiderio di libertà e si commosse.

Ad un tratto fu distolta dal vociare di alcuni fiorellini poco distanti: *“Ehi, formichina, non farmi il solletico!”* diceva il primo. *“Frignone, non sei degno di papà”* sbottava il secondo. *“Perché non la smettete di litigare?”* Gridava irritato il terzo.

Ape Ronzina si avvicinò e con aria incuriosita chiese: *“E voi chi siete?”*

*“Io sono Ricciolo”* rispose ridendo il più piccolo.

*“Io mi chiamo Raggio di Luna perché sono il più pallido”* affermò il secondo.

*“Io sono Raggio di Sole e sono quello che assomiglia di più a papà”* concluse con fierezza il terzo.

Non fu necessario chiedere altro: i tre giovani ranuncoli erano i figli di Fiorellino.

*“Che ne direste di fare amicizia con Desiderata?”* chiese a quel punto Ape Ronzina.

*“Sì certo”* dissero i tre in coro *“E' anche molto carina!”*.

Al di là della rete, le altre piantine di salvia sbirciavano curiose nel prato e bisbigliavano tra loro: *“Hai visto quella? Come avrà fatto ad andare di là? Poverina! Come non la invidio!”*

E ridevano, nella loro gabbia dorata, convinte di essere più fortunate.

Non potevano nemmeno immaginare che qualcuno, prima di loro, avesse rincorso per tutta la vita un unico, grande desiderio: la libertà.

